

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Riccia. Confronto serrato fra i due schieramenti nell'ultima assise civica Disco verde per il bilancio votato solo dalla maggioranza

Approvati con i voti della sola maggioranza alcuni importanti punti all'ordine del giorno dell'assise civica del comune di Riccia, svoltasi venerdì 27 aprile.

Contestazioni sono state sollevate relativamente al conto consuntivo e al bilancio preventivo della minoranza.

Il primo cittadino Fanelli a questo riguardo ha spiegato:

"Il bilancio di previsione 2007 che abbiamo approvato nella seduta consiliare del 27 aprile rappresenta, nelle nostre intenzioni, una ambiziosa sfida culturale e politica, un

impegno arduo perché abbiamo deciso di operare organizzando il presente, progettando il futuro, lasciando inalterata la pressione fiscale sui cittadini, in un quadro di sostanziale rispetto del "patto di stabilità interno" e di equilibrio di bilancio.

Si tratta di una sfida alta che permette alla amministrazione di produrre fatti concreti, risultati lusinghieri in termini di investimenti complessivi.

Il piano per gli investimenti artigianali in contrada Escamare, la realizzazione della casa di riposo, l'accademia del Restauro, sono i contenuti di un pro-

getto politico capace di coniugare insieme coesione e sviluppo.

Gli interventi sulle infrastrutture rurali, le scelte definite in questi giorni per il tracciato viario "Succida Tammaro" sono misure indispensabili al soddisfacimento dei bisogni di una popolazione, e di designare una strategia complessiva per la definizione e lo sviluppo dei settori ad alto valore sociale oltre che economico.

Il Piano sociale di zona, il Country-Hospital, al poliambulatorio di Riccia tendono ad ampliare ulteriormente i presi-

di socio-sanitari sul territorio e a garantire i livelli essenziali di assistenza ai cittadini.

L'attività del centro di informazione giovanile "Giovanni Paolo II", l'esperienza positiva che via via sta maturando ci spinge a rafforzare la iniziativa pensando ad un "punto informazioni giovani" che integrato con altri servizi, quali la biblioteca, sarà luogo di consolidamento delle politiche di orientamento di scelta scolastica e lavorativa nei confronti dei giovani per fare incontrare efficacemente l'offerta di lavoro con le competenze specifiche non impegnate.



Sono questi i contenuti del programma finanziario 2007/2009. Abbiamo individuato, per la comunità, le cose che contano nel suo futuro: tasse ed imposte inalterate, lavoro, grandi opere. Certo non siamo noi quelli che gettano fango addos-

so agli altri o provocano una "rissa" continua per umiliare le tradizioni di tolleranza e di dignità politica.

Con silenzio rigoroso e severo ma anche dignitoso e sereno respingiamo al mittente le calunnie e le aggressioni".

Jelsi. Ancora aperto il dibattito sulle origini bulgare del popolo jelse L'archeologo Francesco Napoletano: insediamenti già in età sannitica

Continua il dibattito sulla visita dell'ambasciatore bulgaro a Jelsi.

La sempre più fondata ipotesi delle origini bulgare del popolo jelse ha suscitato un vivo interesse non solo in ambito locale ma anche al di fuori dei confini del comune fortorino. A questo riguardo sono stati numerosi gli esperti che si sono confrontati ed impegnati per comprovare storicamente queste tesi.

Particolarmente interessato a questi temi l'archeologo Francesco Napoletano al quale abbiamo voluto rivolgere qualche domanda per comprendere da vicino le motivazioni che sono alla base di un approfondimento di questo studio.

Quale legame sussiste tra Jelsi e i Bulgari?

Nel corso del Medioevo e ai primordi dell'età moderna, il Molise ha rappresentato un luogo in cui gruppi di individui, provenienti dalla penisola balcanica, trovarono la possibilità di stanziarsi; tale fenomeno portò, volendo semplificare, in alcuni casi alla nascita di insediamenti ex novo, in altri all'accrescimento di comunità già

esistenti.

Se al primo gruppo di abitati vanno ricondotti alcuni centri croato-molisani e *arberesh* (albanesi) della regione, al secondo va ricondotto un momento della storia di Jelsi. Come hanno infatti dimostrato le recenti ricerche, questo centro ha una sua genesi insediativa già in età sannitica.

Per quale motivo, allora, proprio Jelsi è stato oggetto della visita dell'ambasciatore della Bulgaria?

Tra gli anni '20 e '60, Vincenzo D'Amico, medico operante a Jelsi e nelle aree limitrofe, ma, come ha sottolineato Giorgio Palmieri nel suo puntuale intervento, nello stesso tempo studioso aperto al confronto scientifico con i maggiori ricercatori attivi al di là dei confini dell'attuale Molise (per citarne uno Amedeo Maiuri), e storico con una formazione che puntava ad una ricostruzione non di una "storia locale", ma di una "storia localizzata", individuò una serie di indizi, soprattutto di natura linguistica, che facevano riaffiorare un ruolo non secondario svolto da popolazioni dell'area dell'odierna



L'ambasciatore Kalaudov

Bulgaria nella storia della Jelsi medioevale.

La sua descritta personalità scientifica di D'Amico, fece sì che si instaurasse tra l'Università di Sofia e lo studioso jelse un vivo dibattito scientifico (di cui sono evidente testimo-

nianza la traduzione in bulgaro di uno dei lavori di D'Amico e le partecipazioni dello stesso, in qualità di relatore o uditore, a convegni su temi inerenti ai Bulgari). L'eco di tutto ciò accese anche un dibattito all'interno della comunità della stessa Jelsi. Qui Giuseppe Severino, cultore di storia locale, sulla base di altri dati, dava un valore meno incisivo ai dati evidenziati da D'Amico.

Sulla base di questa premessa storiografica si coglie il motivo dell'evento della visita dell'ambasciatore bulgaro.

TUFARA

Il bosco in località Pianelle si conferma meta preferita degli scout di fuori regione

Anche in primavera la località Pianelle di Tufara si conferma meta preferita dai Gruppi scout. Stavolta è toccato al Gruppo Agesci Pescara 5 mettere le tende nel bosco di alto fusto del Bosco Lagopincioso. Le belle giornate e la brezza montana hanno consentito ai 25 ragazzi e ragazze abruzzesi di gustare appieno la bellezza del luogo e la salubrità del clima.

Nei giorni scorsi hanno effettuato escursioni al bosco Mazzocca ed al laghetto di Decorata, mentre il 1° maggio sono stati raggiunti dalle famiglie che sono giunte da Pescara con un autobus per vivere con i propri figli una giornata di svago nella splendida località tufarese. L'Associazione di volontariato Agisci si sta molto adoperando nell'intento di far conoscere questo luogo per campeggio anche fuori regione, ed i risultati si stanno ormai vedendo, considerato che nella scorsa estate sono giunti anche scouts dalla Sicilia.



Riccia, riproposta il 1° maggio la Tavola di San Giuseppe

Per le strade di Riccia, nei giorni scorsi, ancora i piacevoli ed accattanti odori di una volta.

Numerosi i ricessi che hanno riproposto martedì 1° maggio il tradizionale convito di San Giuseppe. Sono numerosi, infatti, i ricessi che hanno festeggiato il Santo nella giornata dedicata ai lavoratori. Malgrado la diversità del periodo restano invariati gli usi di questa tradizione molto antica. Anche in questo periodo, la devozione consiste in

un pranzo speciale offerto in particolare modo a tre ospiti, simbolo della Sacra Famiglia. In genere i tre "santi" invitati al pranzo sono un uomo sposato in rappresentanza di San Giuseppe, una donna raffigurante la Madonna ed un giovane celibe rappresentante il Bambin Gesù.

Il pranzo offerto inizia rigorosamente con la recita di particolari preghiere e l'assaggio da parte di tutti i commensali di un goccio di vino; può essere a base di magro ("di scampere")

oppure di carne ("di campere") ed è composto da numerose portate che possono variare da 13 a 19, a seconda dell'usanza di ogni singola famiglia.

Il menù tipo di questa festa consiste in un antipasto, spaghetti con acciughe e tonno, spaghetti con la mollica, baccalà "arracanato", baccalà fritto, polpetta di tonno, alici fritte, verdura, lenticchie, fagioli, riso con il latte, agrodolce, calzoni, frutta e caffè.

I simboli della festa restano

comunque i cosiddetti "cavezun", dolci fritti in olio fatti di croccante pasta sfoglia e ripieni di miele e pasta di ceci con cannella, e "l'agrodolce" realizzato con mandorle, uvetta, noci caramellate, vino bianco e miele.

Nei giorni precedenti a tale festa sono scanditi soprattutto da lunghi preparativi culinari, ma anche da specifici riti religiosi come la recita del Santo rosario durante la preparazione dei calzoni.

